



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 7/92 del mese di Luglio 2021, anno IX

A VOLTE RITORNANO: L'OGGETTO MISTERIOSO



Stiamo tornando alla normalità - ci dicono - e quindi con essa ritornano anche le vecchie abitudini.

Una di queste - gradita dai lettori - è l'individuazione di un oggetto che si presume misterioso, grande concorso (senza premi) che quindi questo mese ripristiniamo alla grande con un oggetto che riteniamo veramente dall'uso indecifrabile.

Attendiamo le vostre soluzioni: pubblicheremo nel prossimo numero le più fantasiose e ovviamente - se dovesse capitare, ma dubitiamo - quella esatta!

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 7/92, Luglio 2021, anno IX; la tiratura di questo mese è di 1.610 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 61.122 fratelli (inventario al 30 Giugno 2021)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi".

Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e l'Argentina.

info: info@museoappenzeller.it 335 7578179



Appuntamenti del mese

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista.
Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo l'eventuale diversa indicazione.

IL MUSEO DURANTE IL MESE DI LUGLIO

È APERTO

**SOLO SU PRENOTAZIONE
(chiamare
un paio di giorni prima).**

GRUPPI DI 5 PERSONE AL MASSIMO,
MISURA TEMPERATURA,
MASCHERINA, AUTOCERTIFICAZIONE

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

DOVE ANDRANNO A FINIRE I PALLONCINI?

Le plastiche o polimeri sono materiali organici costituiti da molecole con una catena molto lunga; possono essere pure o miscelate con altri additivi e generalmente (ma non sempre) derivano dal petrolio, il famoso oro nero, risorsa esauribile che però sembra non esaurirsi mai.

La storia della plastica è lunga e complessa, costellata di "scoperte" o "invenzioni" che risalgono addirittura alla fine del 1800 e che dovevano cambiare - ed in effetti l'hanno fatto - il mondo e il nostro modo di vivere, al punto che per la loro importanza il chimico tedesco Karl Ziegler (1898 - 1973) e quello italiano Giulio Natta (1903 - 1979) ricevettero l'ambito premio Nobel nel 1954.

"Fu vera gloria? Ai posteri (*che poi saremmo noi*) l'ardua sentenza!" possiamo dire con Alessandro Manzoni citando il suo "5 Maggio", di cui tra l'altro due mesi or sono è caduto il bicentenario.

Oggi scopriamo che tutti i mali del mondo sono conseguenza dell'uso delle plastiche, per la loro caratteristica - per altro vanamente inseguita da sempre dall'umano genere - di essere pressoché immortali. Le spiagge dorate sono ormai rivestite da viscida plastica, i saporiti pesci si riempiono il loro stomaco (e quindi, seguendo la catena alimentare) il nostro di pezzettini di plastica, dagli alberi non pendono più invitanti frutti saporiti ma filamenti plastici e così via "plasticheggiando".

Come al solito, ora alziamo gli steccati, ma i buoi sono già fuggiti. E quindi si mettono in atto i rimedi più fantasiosi, forse più per avere un titolo di giornale e catturare qualche voto, che non per vera volontà di risolvere il problema.

È così che il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, per tutelare l'ambiente, ha deliberato di sanzionare con una multa da 50 a 100 Euro i malfattori (presumiamo abbondantemente minorenni) che dovessero azzardarsi a liberare per l'azzurro cielo dolomitico un palloncino colorato, nemico insidioso dell'ambiente, gesto perverso che si insinua addirittura in giovani menti innocenti, portandole già dalla più tenera età sulla via della degenerazione e dell'indifferenza per le sorti ecologiche del nostro mondo. Sicuramente sono migliaia e migliaia i bambini che con animo criminogeno tutti i giorni affidano ad un palloncino un sogno, un sorriso, un desiderio, e quindi è bene stroncare una volta per tutte questa perversa abitudine, sciagura dell'umanità tutta.

"Dove andranno a finire i palloncini, quando sfuggono di mano ai bambini?" Forse i suddetti Consiglieri hanno adottato la citata delibera perché non sanno che i palloncini non ricadono a terra, in quanto tutti coloro che non hanno dimenticato di essere stati bambini ben sanno che "gli angioletti dal balcon, fra nubi di cotton, già fanno capolin, e di vedetta pronto c'è quell'angioletto che raccatta i palloncini".

Per favore, non toglieteci la possibilità di "affidare ad un caro palloncino, la speranza di tornar bambino".

Liborio Rinaldi



Renato Rascel (1912 - 1991) è stato un completo uomo di spettacolo, avendo lavorato come attore, comico, ballerino, cantautore, presentatore e altro ancora.

Ha scritto e interpretato molte canzoni per adulti e bambini; una delle sue più famose è la delicatissima: "Dove andranno a finire i palloncini".

<https://youtu.be/z1Bz47K99Jl>



LA VOCE DEGLI "INNOCENTI": REALE E VIRTUALE

Questo mese RADIO FLO INTERNATIONAL dell'amico Fiorenzo Innocenti ci propone una riflessione sulla differenza tra realtà e virtualità, sempre che ne esista in definitiva una.

In tutte le città d'Europa la gioventù manifesta la sua voglia di assembramento. In nome della Libertà. Si scontra con la polizia per poter tirar tardi alla sera e potersi baciare alla francese. Ogni maggio non può non ricordare il maggio francese, quando la gioventù d'allora (era il 1968) decise di dichiarare guerra alla generazione precedente che aveva fatto la guerra. La gioventù di oggi, figlia della gioventù di ieri che non ha fatto la guerra, vorrebbe dichiarare guerra in nome della gioventù, ma non ha idea di come si faccia una guerra.

Viviamo tempi complicati dall'assenza di una vera guerra, che pone sempre delle crudeli semplificazioni. Eppure la guerra al virus è in corso, ma pare una guerra virtuale anziché virale. Abituati alla virtualità, cresciuti con i videogiochi, l'ipad, lo smartphone, scolarizzati con la DAD, socializzati con whatsapp, facebook e tiktok, la gioventù ha voglia di realtà. Così lancia bottiglie di birra contro la polizia: vere bottiglie di birra contro una vera polizia. Si aspetta che aumenti il punteggio della propria autostima. C'è però una gioventù stanca di realtà fatta di vere guerre, figlia di una generazione che ha visto solo guerre, che approda da noi su veri barconi che galleggiano su veri mari. È forse una gioventù che cerca una realtà virtuale per uscire da una realtà criminale?

In questa pandemia la realtà virale ci ha proiettati in una realtà virtuale: viviamo di video conferenze, di TV, di messaggi in smartphone, di smart work. Vediamo gente mascherata senza poterla toccare. Ci salutiamo di gomito senza poterci abbracciare. Desideriamo fare cose senza poterle fare. Ma quando la pandemia finirà dovremo tutti affrontare la nuova nostra realtà, quella delle migrazioni di popoli che fuggono dalla loro realtà. Ci sarà uno scontro tra la realtà reale e quella virtuale? Sarà guerra reale o virtuale? Sarà la nostra gioventù attrezzata sufficientemente per una realtà reale?

Nella storia di Peer Gynt di Ibsen il protagonista vive una vita tra reale e irreale, tra la cruda realtà del quotidiano e l'irrealtà del sogno e della fantasia, che sarebbe la realtà virtuale antecedente alla cibernetica. Diventato fuorilegge a causa di una rissa vera, il povero Peer si mette in fuga incontrando personaggi da fiaba e personaggi veri, talvolta più fiabeschi di quelli finti. Sfugge al matrimonio con la figlia del re dei Troll, arriva in Marocco, diventa pure capo beduino, si erge a profeta, prova a sedurre un'araba, finisce in manicomio, dove viene acclamato imperatore, poi torna a casa, ma fa naufragio, s'incontra con il fantasma di Byron, sfugge al Diavolo, ritrova l'antica fidanzata e finalmente tutti vissero felici e contenti. Reale e virtuale, solida realtà e impalpabile fantasia si incontrano e si scontrano, ma sarà la realtà a vincere alla fine, perché la realtà viene sempre a galla.

Ci auguriamo che possa essere una realtà ad happy end anche quella che troveremo alla fine della pandemia. EDVARD GRIEG, il più grande musicista norvegese, musicò il Peer Gynt di Ibsen, il più grande drammaturgo norvegese. Qui lo ascoltiamo in un brano che racconta la realtà di Peer, la DANZA ARABA.

In copertina un pittore che fece della realtà irreale e dell'irrealtà reale il suo marchio di fabbrica: Chagall. Qui c'è un ippogrifo con due sposi, lei cometa lui re. C'è festa in paese alla maniera yddish, un sole tramonta e gli uccellini fanno le capriole. RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura una realtà da fiaba.



Edvard Grieg - Arabian Dance (from "Peer Gynt")

[Codarts Symphony Orchestra]

<https://www.youtube.com/watch?v=yVK4vbwR8nM>

LA VOCE DELLA TRADIZIONE

L'amica Flora Martignoni è una fonte inesauribile di ricordi d'una vita che - pur sembrando oggi remota e quasi incomprensibile - risale solo a qualche decina d'anni or sono. Questo mese ci apre una finestra sull'eterno problema dell'emigrazione con aspetti a volte drammatici, a volte curiosi e persino divertenti.

Il mio bisnonno è andato in America con il bastimento a vela

Ul pà Giuàn, che era il mio bisnonno, è andato in America a cercar fortuna.

Era di una famiglia povera, di quelle che per mangiare facevano *un levò da pulenta* (un piatto con la polenta) e poi appendevano sopra il tavolo *un saracch* (un merluzzo), dove ognuno *puciava* (intingeva) per insaporire la polenta. Quando è andato in America, aveva già sposato la "Zèla", Meratti Marcella, che era una trovatella. *La vegneva dul uspedòl* (veniva dall'ospedale) ed era stata adottata da una famiglia del paese. Mia madre diceva che doveva essere figlia di musicisti, perché le piaceva tanto la musica. Quando sentiva il suono di un "organetto" che arrivava in paese, *la piantova lì ul caldor sul foeugh e la cureva a senti* (piantava lì il paiolo sul fuoco e correva ad ascoltare).

Per andare in America il mio bisnonno aveva preso il bastimento a vela. In mezzo all'oceano si era fermato tre settimane perché non c'era vento. Quando è ripartito erano dentro a fare il bagno in mare e hanno fatto fatica a risalire. Il mio bisnonno sapeva nuotare perché aveva imparato *in dul buzùm da Furnòsa* (nella cava della fornace), la fabbrica di mattoni, dove lavorava prima di andare in America.

È rimasto tre anni sempre a fare il lavoro *da furnasèe* (fabbricante di mattoni) in America del Sud, poi ha dovuto tornare a casa perché sua moglie, *la Zèla*, aveva litigato con *ul rengiù* (il capofamiglia) ed era stata sbattuta fuori di casa.

Era tornato con l'intenzione di portare anche la moglie in America, ma *lè la mia vurù saltà la boza* (lei non ha voluto attraversare l'oceano). Giuàn, mentre andava a prendere il bastimento per tornare, è stato assalito dai banditi, che davano la caccia agli emigrati che tornavano a casa coi soldi. Comunque se l'è cavata scappando e nascondendosi in un campo di granoturco.

Quando è tornato, aveva guadagnato abbastanza per costruire una casa di tre piani, *la pusè bela dul paès* (la più bella del paese). Era tornato anche a lavorare alla fornace e la storia della bella casa non andava giù ai padroni: soprattutto alla *Brascin*, così chiamata perché aveva un braccio più piccolo dell'altro, la moglie del *sciur* (padrone), che diceva: "*ul nost uperòri al gà la cà pusè bela da quella di padrum*" (il nostro operaio ha la casa più bella di quella dei padroni). La gerarchia andava rispettata! Allora i padroni hanno comperato il terreno davanti alla casa del mio bisnonno e hanno costruito una casa di tre piani con un muro cieco davanti alla sua. Ma la *Brascin* non ha avuto la soddisfazione di andarci ad abitare, perché è morta prima che finissero i lavori.



Il camino era un elemento fondamentale (e non decorativo) nelle povere abitazioni d'un tempo (foto F.M.).



Raffaello Gambogi (1874 - 1943), *Gli emigranti* (1894 circa; olio su tela, 146 x 196 cm; Livorno, Museo Civico Giovanni Fattori). L'emigrante dà un ultimo bacio al figlioletto e alla moglie prima di imbarcarsi sul veliero che lo porterà tra mille pericoli nel nuovo mondo, alla ricerca d'una vita migliore.

LA VOCE DELL'ARTISTA



CARLA DE BERNARDI

Carla De Bernardi è un'amica "storica" dell'Appenzeller Museum. In occasione della mostra "Sulle sue orme" dedicata a San Francesco un'intera sezione fu dedicata all'esposizione di sue foto e lei stessa tenne un'interessante e partecipata conferenza, durante la quale ebbe modo di illustrare le sue molteplici attività, legate da una grande passione e competenza.

Presentiamo qui la sua ultima "fatica", dedicata a quello che è considerato il più grande museo a cielo aperto forse del mondo.

Passeggiate nell'aldilà attraverso il più grande Museo a cielo aperto di Milano

ISBN: 978-88-203-9825-5

Dal 4 giugno si può trovare in tutte le librerie "Il Cimitero Monumentale di Milano" di Carla De Bernardi e Lalla Fumagalli, una guida alla scoperta del tesoro artistico e culturale del grande Museo a cielo aperto milanese, progettato nel 1866 da Carlo Maciachini (1818 - 1899). Le autrici propongono in questo volume dieci passeggiate tematiche tra angeli e fanciulli, musicisti e scrittori, per accompagnare il visitatore con mappe accurate e riproduzioni fotografiche delle grandi opere artistiche e architettoniche del Cimitero Monumentale.

Valore aggiunto del volume è l'accurata ricerca storica condotta dalle autrici che ha permesso di attribuire la paternità certa a molte opere di cui ancora non era nota, e ha dato rilevanza a opere minori che non trovavano spazio nella narrazione precedente del Monumentale.

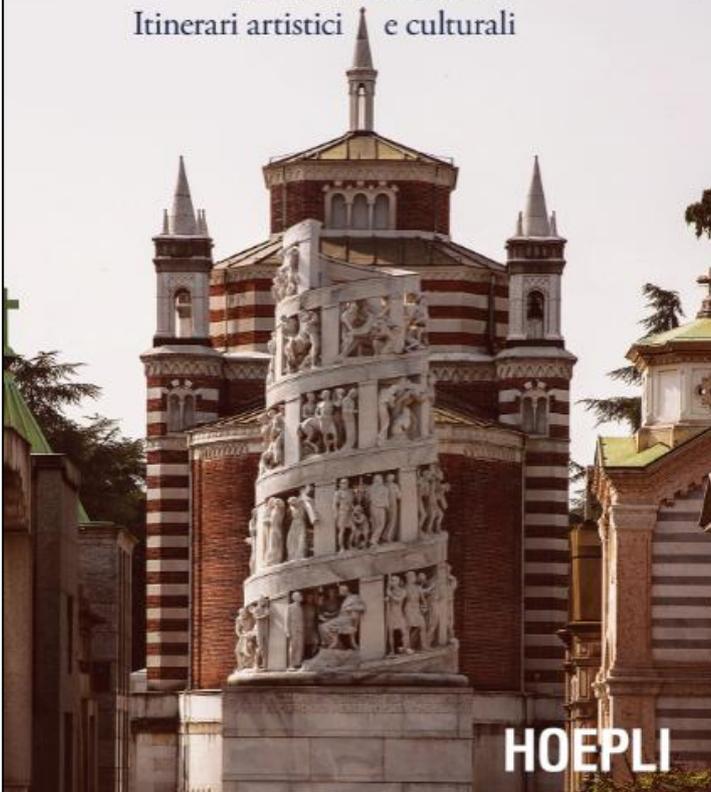
Una parte del ricavato verrà devoluta al restauro della tomba di famiglia dell'architetto Maciachini, che verrà realizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Direzione del Cimitero e la Sovrintendenza.

Il libro è stato presentato domenica 6 giugno alle ore 13.00 nel piazzale antistante al Cimitero Monumentale, al gazebo dell'Associazione, in una conversazione tra le autrici e lo storico Alberto Saibene.

Carla De Bernardi Lalla Fumagalli

Il Cimitero MONUMENTALE di MILANO

Itinerari artistici e culturali



CARLA DE BERNARDI è presidente degli Amici del Monumentale, fotografa professionista, scrittrice e divulgatrice culturale.

LALLA FUMAGALLI è vicepresidente degli Amici del Monumentale.

CARLA DE BERNARDI SI CONFESSA

Questa non è una banale biografia, è un grande inno ad una vita vissuta, è uno specchio nel quale ognuno di noi può scorgere più o meno appannato un proprio riflesso, grande o piccolo, magari dimenticato.

Un autoritratto implica di conoscersi a fondo e non credo che questo sia il mio caso. Diffido di chi dice "ho capito chi sono e sono padrone della mia vita". E confesso che spesso mi sorprendo di me stessa, nel bene e nel male. Posso dire con certezza che le esperienze più importanti sono state quelle in cui ho imparato qualcosa. Nella gioia e nel dolore, come si dice.

Le persone che ho incontrato, i luoghi che ho scoperto, la lettura di un libro, la sorpresa d'un'opera d'arte o d'una musica, una notte d'amore, tutto mi ha insegnato qualcosa, aprendo i miei occhi come fossero finestre e facendomi riflettere e sognare. Il resto è semplice cronaca quotidiana.

Un libro che amo molto, *I nutrimenti terrestri*, di un autore tormentato, inizia così: *Natanaele, ti insegnerò il fervore...* l'ho letto da adolescente e mi ha strappato il cuore, dandomi un imprinting fatale. Il fervore di vivere, alquanto impegnativo e faticoso, ma bellissimo.

Io ho sempre avuto desiderio di sapere, di riflettere, di studiare. Di guardare cosa c'è un po' più in là. Se nell'angolo estremo della mia visuale entra qualcosa di inatteso, vado sempre a vedere di cosa si tratta. E non sono mai rimasta delusa. A volte è stata una *sliding-door* che ha cambiato la mia vita.

È così che ho avuto gioie immense e dolori profondi di cui uno inesprimibile, la perdita di un figlio adorato. E questa è stata la nascita di un'altra me, che non conosce la paura. Cos'altro potrei mai temere?

E di sicuro non ho più paura di *Sorella morte*. Sono certa che avrò la forza per affrontarla e accoglierla.

Sono una fan sfegatata di San Francesco, sono andata anche a Assisi a piedi, seguendo i suoi passi e fermandomi nei suoi luoghi più amati, La Verna, soprattutto.

E un amico filosofo che ho conosciuto da poco ma che ringrazio per questo insegnamento, mi ha svelato che esiste una *ars moriendi* e sto cercando di capire come fare a impararla. Vedremo. In quel momento niente e nessuno potrà aiutarmi e non potrò tornare a raccontarlo, ma scoprirò finalmente il Grande Mistero ... se c'è qualcosa da scoprire, ovviamente...

Ho svolto e svolgo diverse attività e il filo rosso che le unisce tutte da un lato è la appassionata e fervida curiosità di cui parlavo e dall'altra una cronica "inconcludenza". intendo dire che non ho mai cercato di raggiungere un traguardo, un primato, una meta. Mi è sempre piaciuto intraprendere un percorso, qualunque esso fosse, per dimostrare a me stessa che potevo farcela, ma senza accanirmi. Con perseveranza sì, ma fino al punto in cui restava tale e non diventava una fissazione o un'ossessione.

Non ho mai avuto molta fiducia nelle mie capacità, questo va detto e le cause vanno probabilmente ricercate nella mia infanzia, e quindi non mi sono mai posta obiettivi irraggiungibili. Ed è così che sono diventata brava in tante cose senza mai eccellere in nulla. Ma sono soddisfatta e credo di aver vissuto con intensità e coraggio. Ho fatto l'archivista per uno dei più famosi architetti italiani, Vittorio Gregotti, , la top manager in una società importante, la fotografa, la scrittrice, ho solcato mari, galoppato nei boschi, camminato sulle antiche vie e partire per Santiago de Compostela da pellegrina laica è stata una delle idee migliori che abbia avuto. Poi non mi sono più fermata e ho percorso la Via Francigena, la Via Micaelica, il cammino Materano, la via della transumanza e molte altre e non vedo l'ora di ripartire, questa volta per un viaggio breve ma che so bellissimo: il Cammino di Oropa.

Ho fotografato persone straordinarie, ho pubblicato 8 libri e ne stanno per uscire altri due mentre alcuni manoscritti sono già "in panchina".

Con la mia attività di presidente dell'"Associazione Amici del Monumentale" sto contribuendo a far conoscere quello che io chiamo "il cuore pulsante di Milano". Il cimitero, perché prima di tutto è questo e va sempre ricordato e rispettato come luogo di culto, è un museo a cielo aperto, un catalogo se così si può dire dell'arte italiana da metà Ottocento ad oggi, da Medardo Rosso e Adolfo Wildt a Lucio Fontana e Arnaldo Pomodoro, e custodisce anche capolavori di architettura funeraria, piccole case di tutti gli stili a volte simili a quelle che abitiamo, a volte esotiche piramidi o ziggurat, altre volte tempie greci o chiesette lombarde. Inoltre la Città dei morti conserva nei suoi viali la memoria e la storia della città e dei personaggi che l'hanno resa grande e famosa nel mondo.

Milano tra l'altro, lo dico sempre, è magnifica. Nasconde un po' i suoi capolavori, ma nemmeno troppo, basterebbe non dare per scontato, come fanno molti, che non è bella. E' meno sfacciata di Roma, meno romantica di Firenze, meno struggente di Venezia, ma splendida e molto interessante e intrigante.

Sono felice di vivere qui!

LA VOCE DELLO SPAZIO

IL SOLLEONE - ECLISSI DI SOLE

Abbiamo sentito tutti per televisione i resoconti (piuttosto frettolosi, sommersi da 1000 altre notizie per lo più drammatiche) dell'eclissi di sole parziale visibile anche alle nostre latitudini.

Se l'evento c'è sfuggito, nessuna paura: l'amico astrofilo Valter Schemmari ha alzato gli occhi al cielo anche per noi e questo è il suo resoconto.

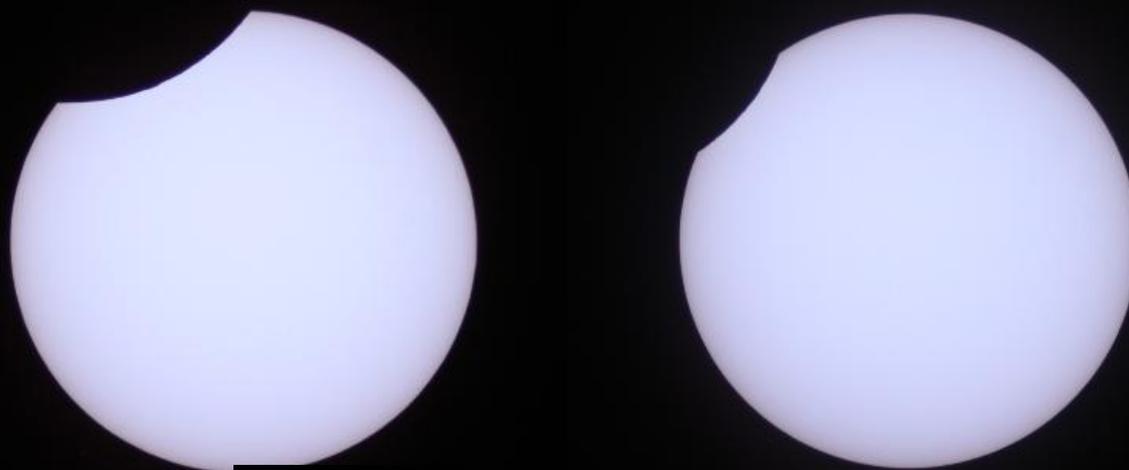
Trascorso giugno, il mese del solstizio d'estate, entriamo nella calura del solleone, che ci porterà a trascorrere ore al lago, al mare o in riva ad un fiume, per poterci rinfrescare e ristabilire un equilibrio fisico che ci permetta anche di osservare e registrare i fenomeni celesti anche durante il giorno, come quelli relativi al nostro amico Sole. Vado a precisare il significato del termine "Solleone". Il termine Solleone indica il periodo in cui il sole passa nella costellazione zodiacale del Leone, da fine luglio a fine agosto, quindi il periodo più caldo dell'anno solare.

E non dimentichiamoci del mese di giugno scorso, che la mattina del 10 ci ha donato una eclissi parziale di sole, nelle ore in cui la nostra stella è più alta in cielo. Quell'eclissi, considerata dai più di poca importanza, perché parziale, è invece sempre un evento speciale, poiché raro e sempre interessante, permettendoci di valutare la percentuale di adombramento della superficie solare e persino il profilo della superficie montuosa lunare.

Quella mattina ringraziai il cielo perché era sereno; allestii la montatura equatoriale, montandovi uno dei miei telescopi, un rifrattore acromatico da 120/1000 mm, per poi fissare sull'obbiettivo un filtro in Mylar, indispensabile per evitare danni agli occhi, che avverrebbe senza di esso, perché la luce solare ingrandita e concentrata nel punto di messa a fuoco dell'immagine, sicuramente danneggerebbe la retina oculare in modo irreversibile. Montando al fuoco diretto del telescopio una reflex digitale si eviterebbe l'osservazione, ma senza filtro si procurerebbe comunque un danno alla fotocamera.

Realizzai le riprese delle diverse fasi dell'eclissi ogni 5 minuti, sapendo a priori che il fenomeno sarebbe durato dalle 11,35 sino alle 13,05. In totale effettuai la registrazione fotografica di 16 momenti successivi. Una peculiarità della foto solare, è l'esigenza di poterla effettuare protetti dall'ombra per riuscire a vedere le immagini sul monitor della reflex, e nel mio caso quella era procurata da un ombrellone, che solitamente si utilizza per evitare ustioni di luce solare, ma che in questi casi diventa anche scientificamente indispensabile.

Le foto di seguito mostrano l'eclisse in una delle sue fasi massime alle ore 12.15 e quindi alle 12.55, dove si vede il profilo lunare che copre parte del disco solare. Ingrandendola in particolare, ho riscontrato che si nota il profilo della montuosità del nostro satellite naturale.



10-06-2021-12h15' -12h 55'-Verbania-Eclissi parz.di sole-
c.Rifrattore 120/1000-Canon Eos 650D-Valter Schemmari

La serie di foto ad intervalli regolari permette anche di realizzare brevi filmati dell'evento ripreso.

Pochi minuti dopo le ore 13,05 potei sedermi a tavola, ancora una volta soddisfatto di aver potuto registrare un evento astronomico da aggiungere alla mia ricca collezione di fotografie celesti.

LA VOCE DI DANTE: L'UMANA GENTE

Come preannunciato nello scorso numero, domenica 13 giugno presso lo storico e prestigioso Palazzo Verbania di Luino è stata inaugurata la mostra curata dall'amico dantista Ottavio Brigandì "L'UMANA GENTE: diciotto e più incisioni per la Divina Commedia di Dante Alighieri". Le opere sono realizzate dalla maestra di incisioni Danila Denti. Siamo onorati di poter pubblicare, su gentile concessione, quattro delle incisioni esposte, con il commento di Ottavio Brigandì e Danila Denti.

La mostra chiuderà domenica 4 luglio. Per accedere alla mostra è richiesta la prenotazione (con massimo 12 persone ogni 30 minuti) al numero 0332 543546 oppure tramite email all'indirizzo info-point@comune.luino.va.it oppure compilando il modulo presente sul sito del Comune di Luino (prenotazione visita Palazzo Verbania).



GERIONE

Il segno grafico che racconta la figura ricca di simboli di Gerione è originariamente un segno gestuale. Un movimento che fluttua come un serpente. La descrizione poi entra nel personaggio dantesco e definisce particolari e orpelli, ma sempre in aggiunta alla struttura mobile del corpo. Il volto è benigno, anche se il vuoto delle pupille ha qualcosa di falso e respingente.

Il colore degli antichi tappeti turchi è quello scelto per dare al fondo macchie di colore inchiostrate con una vecchia tecnica di stampa (*à la poupeè*) e la lastra del fondo crea una cornice che richiama il codice medievale.

ODERISI DA GUBBIO

Questo incredibile e severo passo dantesco che rivolge a pittori e miniaturisti un ammonimento (*La vostra nominanza è color d'erba, / che viene e va, e quei la discolora / per cui ella esce de la terra acerba - Purg. XI, 115-117*) ci ha commosso perché quell'accenno al colore dell'erba parla al cuore dell'artista con il suo stesso linguaggio, il colore. Il nostro Oderisi è un gioco di rimandi, dallo sfondo di un'ombra di chioma di foglie all'inserito del ritratto di Oderisi (o forse Giotto, o forse Pasolini).

Il nodo rappresentato in molte versioni in quel secolo e successivamente da Leonardo a Dürer, rappresenta l'opera complessa del miniaturista, che intreccia Arte e Letteratura.



BEATRICE

L'amore di Dante, l'amore motore del cosmo, è un volto desiderato, potente e contemporaneo. L'ho interpretato attraverso una semplificazione dello sguardo e delle labbra, concentrandone la forza espressiva. Beatrice è una presenza viva, nulla di quell'aspetto austero e angelico, ma "gentile".

Un volto che attraversando le ombre rinnova il suo richiamo, e mantiene viva la sua originaria offerta in cui ognuno può rispecchiarsi e corrisponderne il messaggio.

FRANCESCO E POVERTÀ

Il Sole, con i luminosi giallo e vermiglione, inonda di luce Francesco e Povertà. 'Oh ignota ricchezza!' che, nella dimensione del Cielo del Sole, si manifesta in un abbagliante controluce. Il colore rappresenta in questa incisione lo splendore del Sacro, di quel Frate Sole che, per Francesco, dell'Altissimo "porta significazione". Il colore delle incisioni del *Paradiso* rappresenta la (nostra) felicità nell'intuire (ma sarebbe impossibile comprendere) le visioni di Dante.

Un Paradiso tutto acceso e gioioso veste di colore Francesco, Beatrice, Bernardo, Cunizza, Piccarda.



Due momenti dell'inaugurazione della mostra: "L'umana gente": Danila Denti e Ottavio Brigandì e la visita guidata alle opere esposte.